

# LiberoReporter

ANNO 4 N. 04 - APRILE 2009

## Milano moda

BANCHE E DOLORI

IL «CARTELLO  
DELLE BANCHE»

COSA NOSTRA

L'AVVOCATO DEI  
LO PICCOLO VUOTA  
IL SACCO...

REPORT REPORTER

DROGAS Y SANGRE

GOLIARDIA E CULTURA

POLIFONICA VITALIANO  
LENGUAZZA: 50 ANNI

CONCORSO INPS:  
A ROMA LA PROCURA TACE...  
LA CORTE DEI CONTI PURE...

Ministro almeno Lei no...



# Il "cartello delle banche"

● DI DANIELA RUSSO

**D**a anni LiberoReporter si batte contro lo strapotere bancario che ha fatto e continua a fare il bello e il cattivo tempo, penalizzando e indebolendo il nostro prezioso tessuto economico. Dalle banche dipende la vita delle nostre aziende, il benessere del nostro Paese e mentre gli imprenditori dopo essere stati usurati si vedono richiedere improvvisamente i rientri dalle linee di credito, alle famiglie vengono messe all'asta le case, ai Comuni e alle Regioni che a suo tempo erano stati invitati a sottoscrivere contratti ad altissimo rischio proposti da primari istituti Italiani e ora per questo motivo sono al fallimento, lo Stato intende elargire nuovamente altre cospicue somme alle nostre affidabilissime e onestissime banche. **E mentre i banchieri ingrassano con introiti miliardari, sul palcoscenico salgono coloro che se ne sono ben guardati dall'allertare i cittadini sino ad oggi, sino a quando molto probabilmente, in qualche modo, il cavalcare l'onda del momento risulta "conveniente". Non ci si può capacitare come il mondo dell'informazione sia stato compiacente sino ad oggi e ora improvvisamente tutti diventano «eroi» nel denunciare.** Chiamare le cose con il loro nome costa caro, molto caro, significa imbattersi nelle strette maglie dei poteri forti, si è penalizzati ed isolati. Anche il cittadino rimane spesso inerte davanti a certe denunce e così sempre tutto rimane chiuso in una bolla d'aria, inconsistente ed evanescente. Ma noi non abbiamo paura di nulla e ancora una volta facciamo emergere della documentazione importante, informare è il nostro lavoro, la nostra missione, il nostro dovere. Grazie a un coraggioso imprenditore calabrese, **Antonino De Masi**, con cui spesso abbiamo collaborato, sono emerse notizie davvero clamorose. Banca d'Italia nella «Disposizione di vigilanza (compliance), n.688006 del 10. 07-2007», scrive **"Il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia. Nel mutato contesto è necessario, da un lato, promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera, ma anche dello spirito, delle norme; dall'altro, approntare specifici presidi organizzativi, volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione"**. E' evidente che Banca d'Italia intende sollecitare il rispetto che non c'è, delle norme. Senza fare troppo scalpore mette le mani avanti, prende le giuste distanze. Al punto 3 del medesimo documento «Ruolo degli organi di vertice della banca» viene ben specificato **"Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale sono responsabili della supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme. Nel caso in cui le banche adottino un modello organizzativo diverso da quello tradizionale, detto compito spetta: nel modello dualistico, al consiglio di sorveglianza e al consiglio di gestione; nel modello monistico, al consiglio di amministrazione"**. Come già saprete, in molti processi penali, amministratori e presidenti di banche sono stati prosciolti non perché il fatto non sussiste ma per non aver commesso il fatto. Ma pare invece evidente che Banca d'Italia intende sottolineare

le responsabilità dei vertici qualora non siano rispettate le norme. La parte ancor più clamorosa invece ci viene fornita dall'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato**, dove scaturisce dall'indagine conoscitiva IC36, svolta in data 27-6-2007, riguardante il settore finanziario, in cui l'autorità afferma: **"Le Banche assumono un ruolo chiave nell'economia svolgendo la funzione di raccolta del risparmio e veicolando il flusso di risparmio verso le attività produttive. Ciò è tanto più vero con riferimento all'Italia, paese caratterizzato da un sistema finanziario banco-centrico e da un elevato ricorso all'indebitamento bancario, piuttosto che al mercato dei capitali, come forma di finanziamento necessario allo svolgimento di una determinata attività economica"**. Politiche commerciali che hanno fatto sì che l'Italia divenisse il paese europeo con il maggiore costo dei servizi bancari, in alcuni casi più del doppio. Anche in presenza di un mercato ormai «euro-peizzato» e, quindi, di tassi calanti, la forbice rispetto agli altri paesi europei è sempre aumentata come dimostrano le ricerche che rivelano come dal 1995 in poi i servizi bancari in Italia sono cresciuti del 110%. Mentre in tutti gli altri Paesi europei la libera concorrenza, il libero mercato, e la stabilizzazione monetaria dovuta all'Euro, hanno finito per ridurre i costi dei servizi bancari. Dall'indagine emergono anche elementi gravissimi: **"Nel settore finanziario italiano - scrive ancora l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - vi sono intrecci personali e azionari fra concorrenti senza paragoni in Europa. L'80% dei gruppi esaminati ha infatti nei propri organismi soggetti con incarichi in società concorrenti. Un azionariato, anche per le società quotate, spesso concentrato in capo a pochi soggetti e legato da patti, nonché una gestione caratterizzata da incarichi personali doppi o addirittura multipli in società concorrenti e da intrecci del tutto peculiari rispetto al resto d'Europa."**

L'Autorità si è già soffermata più volte, nell'ambito della valutazione di importanti concentrazioni bancarie **"sulle possibili interrelazioni tra corporate governance e concorrenza; in particolare, l'Autorità ha rilevato come le varie forme di legami esistenti tra i principali operatori del settore possano contribuire ad allentare le dinamiche competitive all'interno del mercato. Ci si riferisce in particolare ai fenomeni di interlocking directorates e all'assunzione di partecipazioni in società concorrenti, che, in talune circostanze, può dare luogo alla partecipazione a patti di sindacato di voto o di blocco, relativi al capitale sociale di propri competitors"**. Al punto III.2.2 - Il divieto di concorrenza in capo agli amministratori - si legge **"Gli amministratori non possono assumere la qualità di soci illimitatamente responsabili in società concorrenti, né esercitare un'attività in concorrenza per conto proprio o di terzi, né essere amministratori o direttori generali in società concorrenti, salvo l'autorizzazione dell'assemblea"**. **"Questa disposizione costituisce una delle poche, se non l'unica, disposizione che tratta direttamente del cumulo di incarichi tra organi di governance tra concorrenti, vietando che un membro del CdA svolga analogo incarico in concorrenti. Il limite all'efficacia di questa disposizione, che peraltro non persegue evidentemente l'interesse pubblico della tutela della**

facebook



nome: Daniela Russo  
reti: LiberoReporter  
mail: d.russo@liberoreporter.it  
È SU FACEBOOK



